



CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE dell'area interessata dal Progetto per la realizzazione del metanodotto Sulmona-Foligno e centrale di compressione e spinta del gas metano in Località *Case Pente* del Comune di Sulmona (AQ). Proponente: **SNAM Rete Gas S.p.A.**

Introduzione

Nella località *Case Pente* del Comune di Sulmona è prevista la costruzione di una centrale di compressione progettata per spingere il gas metano all'interno di un metanodotto di grosse dimensioni (DN 1.200 - 48 pollici) lungo un tragitto che va da Sulmona a Foligno, attraversando l'intera Valle Peligna e interessando i territori di alcuni Comuni del Parco Nazionale della Majella, anche se esterni all'area protetta

Il progetto è stato sottoposto a Procedura di V.I.A. nazionale ottenendo il decreto di compatibilità ambientale in data 7 marzo 2011 rilasciato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e successivamente il proponente ha deciso di sdoppiare l'opera in oggetto chiedendo e ottenendo il decreto per la costruzione della centrale di compressione del gas in data 7 marzo 2018, rilasciato dal Ministero dello Sviluppo Economico (<https://www.mise.gov.it/images/stories/energia/metanodotti/decreto-Sulmona-2018.pdf>).

Come evidenziato dalla richiesta del Comune di Sulmona a questo Ente Parco, "Le opere in oggetto (sia il metanodotto che la centrale) sono state da sempre avversate dalle popolazioni locali, dalle Amministrazioni comunali coinvolte, dalla Provincia dell'Aquila, dalla Regione Abruzzo e sono stati promossi ricorsi presso le sedi giudiziarie appropriate. Attualmente il Comune di Sulmona, e anche la Regione Abruzzo, accingono a promuovere ricorso in Cassazione contro il rilascio del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico per l'autorizzazione alla costruzione della centrale di spinta del gas."

Il progetto della centrale, previsto dalla Snam nella Località *Case Pente* del Comune di Sulmona, è localizzato su una delle porte di accesso al Parco Nazionale della Majella, e con il tratto di metanodotto che attraversa la Valle Peligna, interessa un'area limitrofa a ben cinque zone speciali di conservazione facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC IT 7140203 "*Majella*", SIC IT 7110204 "*Majella Sud Ovest*", SIC IT 7110100 "*Monte Genzana*" SIC IT7110097 "*Fiumi Giardino-Sagittario-Aterno-Sorgenti del Pescara*" e ZPS IT7140129 "*Parco Nazionale della Majella*") al centro del sistema delle aree protette Abruzzesi e in un'area che funge da cuscinetto e corridoio faunistico tra esse, nel territorio di APE (Appennino Parco d'Europa), di cui l'Abruzzo è Regione capofila e firmataria della

Convenzione degli Appennini. Ricade su un'area agricola di rispetto idrogeologico

Sede Legale
Palazzo Di Sciascio
Via Occidentale, 6
66016 Guardiagrele (Ch)
Fax 0864.2570.200
P.IVA 01815660699

Sede Operativa
Badia Morronese
Via Badia, 28
67039 Sulmona (Aq)
Tel. 0864.257.01
Fax 0864.2570.450

info@parcomajella.it
pec:
parcomajella@legalmail.it

parcomajella.it

interessata da colture di qualità, dalla presenza di reperti e stratificazioni di interesse archeologico e soggetta a eventi alluvionali. Il sito della centrale è inoltre a ridosso del Cimitero monumentale di Sulmona, a breve distanza dai nuclei abitati sparsi di Case S. Mariano e Villa D'Orazio, dal sito archeologico di S. Angelo in Vetulis, dal Torrente Vella e a diretto contatto con il nucleo abitativo delle *Case Pente*, riferimento identificativo del luogo, di notevole valore storico culturale e segnalato come sito archeologico.

Il metanodotto in progetto Sulmona-Foligno si snoda lungo le depressioni tettoniche interne dell'Appennino centrale, storicamente interessate da un notevole tasso di sismicità (la Valle Peligna è zona sismica di 1° grado con la faglia attiva del Monte Morrone che interessa i comuni di Sulmona, Pacentro, Pratola Peligna, Corfinio, Roccacasale e Popoli).

Lo scavo della trincea del metanodotto interferirà con il sistema irriguo e forse con le antiche opere di canalizzazione realizzate nel medioevo dai Celestini della vicina Abbazia fondata da Papa Celestino V, i quali bonificarono la zona denominata, non a caso, "Paludi". In particolare, dalla frazione Marane di Sulmona fino alla Frazione di Bagnaturo, il metanodotto attraverserà, seppur sempre fuori dall'area Parco, una zona ricchissima di sorgenti e terreni paludosi con falda acquifera superficiale, in alcune zone affiorante e ricca di vegetazione.

Da informazioni che si possono reperire sul sito del Ministero dell'Ambiente (<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7015>), il funzionamento della centrale di compressione inevitabilmente contribuirà ad aumentare l'inquinamento atmosferico, esaltato anche dalla particolare condizione microclimatica della Valle Peligna che favorisce il ristagno degli inquinanti durante i periodi di inversione termica. Non saranno trascurabili gli effetti dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso prodotti dalla centrale ove localizzata.

La realizzazione del sito industriale a Case Pente creerà un sicuro disturbo percettivo per la compromissione del valore del paesaggio naturale in un luogo che rientra nel sistema dei centri storici di rilevante interesse storico-artistico, situato al centro del sistema dei Parchi della Regione Abruzzo e parte di un comprensorio che vede la presenza di ben 7 "*borghi più belli d'Italia*" sul totale dei 23 riconosciuti dalla Regione Abruzzo.

Tanto premesso, in risposta alla richiesta della Sindaca di Sulmona Dott.ssa Annamaria Casini, acquisita al prot. 12596 del 17/10/2019, in merito al coinvolgimento dell'Ente Parco Nazionale della Majella sul procedimento di approvazione del progetto della Snam e alla "Caratterizzazione ambientale dell'area della centrale e dei territori attraversati dal metanodotto", questa Direzione certifica che l'Ente Parco Nazionale della Majella non è mai stato ufficialmente coinvolto nei procedimenti amministrativi relativi all'autorizzazione del progetto della Snam in argomento e con l'ausilio degli Uffici dell'Ente, ha predisposto la



presente relazione ambientale che in data odierna viene portata all'attenzione del Consiglio Direttivo.

RAPPORTO AMBIENTALE

L'area interessata dal progetto, e in particolare dalla costruzione della centrale, si posiziona a poche centinaia di metri dalla porta di ingresso del Parco, in una posizione panoramica verso l'abitato di Pacentro ed il versante ovest della Majella.

L'AGROECOSISTEMA

Gli agroecosistemi sono caratterizzati da un mosaico di habitat (margine boschi, arbusteti alberati, coltivi delimitati da filari arboreo arbustivi e muretti a secco) ad alta valenza ambientale e buona esposizione in quanto sub-pianeggiante.

Nell'ambiente agricolo la presenza di elementi naturali diffusi come filari alberati, siepi e piccole aree incolte è fondamentale per garantire la continuità ambientale e la funzionalità della rete ecologica locale (*Rosa canina*, *Prunus spinosa*, *Juniperus oxicedrus*, *Quercus pubescens*, *Ulmus minor*, sp. pl.). Per la fauna legata all'agroecosistema, come il Cervone e l'Averla piccola, tali elementi rappresentano dei rifugi essenziali per la sopravvivenza. Tra queste siepi è stata rinvenuta anche la rara specie di arbusto denominata "frangola" (*Frangula alnus* Mill. subsp. *alnus*), tipica delle boscaglie ripariali con falda freatica superficiale, unica segnalazione regionale [Cianfaglione K., 2009. The hygrophilous vegetation of the Sulmona Basin (Abruzzo, Italy). *Contributi Botanici* 44: 49–56].

L'area vanta una discreta produzione agronomica legata alla coltivazione dell'OLIVO (*Olea europea* L.). Il patrimonio olivicolo è costituito prevalentemente da due varietà: la Rustica e la Gentile dell'Aquila. L'olio di oliva ottenuto da queste due varietà, come dimostrano i dati contenuti in lavori di ricerca, è caratterizzato da elevati indici di qualità e specifici attributi organolettici.

Pur essendo la tipicità dell'olio del sito legata alla combinazione dell'ambiente e delle due varietà citate, è tuttavia probabile che nel corso degli anni di coltivazione di queste due varietà si siano generate per propagazione gamica (per disseminazione) altri genotipi che, per propagazione agamica, sono stati utilizzati per la coltivazione, che hanno caratteristiche diverse dai parentali di provenienza. Si potrebbe in tal caso essere di fronte alla presenza di ecotipi locali che vale la pena esaminare dal punto di vista genetico e dal punto di vista

Sede Legale
Palazzo Di Sciascio
Via Occidentale, 6
66016 Guardiagrele (Ch)
Fax 0864.2570.200
P.IVA 01815660699

Sede Operativa
Badia Morronese
Via Badia, 28
67039 Sulmona (Aq)
Tel. 0864.257.01
Fax 0864.2570.450

info@parcomajella.it
pec:
parcomajella@legalmail.it

parcomajella.it

fenologico e del comportamento agronomico (produttività, resistenza alle avversità quali siccità e gelate).

Altre importanti varietà sono:

- FICO PACENTRANO (*Ficus carica* L.)

Varietà fino a questo momento rinvenuta nella valle Peligna e nel versante orientale del massiccio della Majella. È una varietà con basso tenore in acqua e che per questo è destinata soprattutto all'essiccazione. Conosciuta anche con il nome di "Roscioletto", che nonostante le piccole dimensioni del frutto è stata mantenuta in coltivazione per l'elevato contenuto di zucchero e la conseguente attitudine ad essere essiccato e conservato.

- PESCO GIALLONA (*Prunus persicae* B.)

È una varietà ascrivibile al gruppo delle pesche cotogne ed è molto adatta per la scioppatura. Ancora coltivata in Valle Peligna, i frutti si trovano al mercato locale di Sulmona. La varietà è riconducibile nell'ambito di una popolazione con caratteristiche variabili. La maturazione avviene alla fine di settembre e localmente è conosciuta anche con il nome "Pesca Pagnotta".

FLORA E VEGETAZIONE NATURALE E SEMINATURALE

Dal punto di vista della direttiva comunitaria 43/92/CEE nell'area interessata dalla costruzione della centrale si rinvencono i seguenti habitat:

Habitat 5110 - Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)

Fitocenosi arbustiva insediata prevalentemente lungo i pendii pietrosi e aridi, a volte in ambienti rupestri, su substrati carbonatici, nei piani collinare e montano.

Habitat 5130 - Formazioni stabili a *Juniperus communis* su lande e prati calcicoli

Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono prevalentemente su substrati carbonatici, con suolo poco evoluto, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile nella fascia collinare e montana.

L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali, che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, da parte del ginepro comune.



Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco- Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive.

È notevole la presenza di oltre 30 specie di orchidee, molte delle quali endemiche e alcune rarissime a livello regionale, che hanno le uniche stazioni note per l'intera provincia dell'Aquila, proprio nelle aree interessate dal progetto, quali *Ophris exaltata*, *Ophris crabronifera*, *Ophris promontorii*, *Ophris fusca lucana*, *Ophris appennina*, *Himatoglossum adriaticum*, *Serapias parviflora*, solo per citarne alcune.

L'area di attraversamento del metanodotto oltre agli agroecosistemi già descritti interessa in parte il SIC IT7110097 "Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara", si estende per 289,15 ha, di cui 135 ha di natura risorgiva e paludosa, tra le province dell'Aquila e di Pescara, interessando il territorio di Corfinio, Vittorito, Roccacasale e Popoli. Qui gli habitat interessati sono principalmente:

Habitat 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Questo habitat è rappresentato da foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni di acqua anche non necessariamente legati alla dinamica fluviale.

Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale. I lembi relitti di questo tipo di foresta ad *Alnus glutinosa*, molto rara in Appennino centrale, si affermano in siti dove il contenuto di acqua misurata nei suoli è molto elevata.

Habitat 6420- Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Si tratta di formazioni erbacee igrofile prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.

Nello specifico tra le aree umide di particolare pregio naturalistico attraversate dal tracciato metanodotto, in particolare, va citata in località Fonte d'Amore dove lo stesso passa a pochissima distanza dall'unica stazione conosciuta in Abruzzo di *Frangula alnus* subsp. *alnus*, specie legata agli ambienti paludosi ormai scomparsa in tutto il resto del territorio.

Sede Legale
Palazzo Di Sciascio
Via Occidentale, 6
66016 Guardiagrele (Ch)
Fax 0864.2570.200
P.IVA 01815660699

Sede Operativa
Badia Morronese
Via Badia, 28
67039 Sulmona (Aq)
Tel. 0864.257.01
Fax 0864.2570.450

info@parcomajella.it
pec:
parcomajella@legalmail.it

parcomajella.it

regionale. L'unica altra segnalazione della specie, sul Sirente (Veri & Tammaro, 1980) necessita infatti di conferma dal momento che lo stesso Tammaro non la riporta nella successiva Flora del Sirente [Guarrera P. & Tammaro F., 1994. La Flora del M. Sirente e zone limitrofe (Appennino Abruzzese). Ann. Bot. (Roma), 52: 267-381]. Ipoteticamente lo scavo per la posa in opera del metanodotto potrebbe drenare acqua modificando il regime idrico nel suolo e provocare la scomparsa degli ultimi, pochissimi, individui relitti della rara specie. Il tracciato interessa, inoltre, alcuni boschi umidi ripariali e/o paludosi. Tra questi, si segnala la presenza di ontanete ad ontano nero, afferenti all'habitat prioritario 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), che in alcuni casi assumono vere caratteristiche di bosco paludoso come, relativamente al tracciato, alla confluenza tra il Velletta ed il Sagittario o come in località Capo Canale, la prima nel territorio comunale di Roccacasale, la seconda al confine tra questo ed il comune di Corfinio. Tali tipi di boschi sono assai rari sul territorio regionale, essendo presenti in pochissime località. Al loro interno vi vivono specie vegetali molto rare come ad esempio *Carex remota*, *C. riparia*, *Stachys palustris*, *Limniris pseudacorus*, *Lysimachia vulgaris*, *Potamogeton berchtoldii*. Già oggi questi boschi soffrono un impoverimento progressivo del contenuto idrico nel terreno, dovuto soprattutto alla "regimazione" che di tanto in tanto viene operata a fini agricoli o per finalità turistiche, come nel caso della pista ciclabile. Conseguenza ne è che negli anni si osserva una graduale sostituzione delle due carici rare (*Carex remota*, *C. riparia*) con la più banale *Carex pendula*, nonché la estrema diminuzione delle altre specie di notevole interesse conservazionistico. Similmente a quanto detto per *Frangula alnus* subsp. *alnus*, lo scavo della trincea per l'allocatione del tubo del metanodotto potrebbe comportare, verosimilmente, un aumento del drenaggio del terreno con modifiche del regime idrico nel suolo e diminuzione di acqua sul piano di campagna. Alcuni degli ultimi lembi relitti di boschi paludosi potrebbero così scomparire del tutto. Ricordiamo qui che le paludi sono, a detti di molti esperti filologi, alla base del nome stesso dei Peligni e della Valle Peligna.

Relativamente alla Riserva Naturale delle Sorgenti del Pescara, nella VINCA si afferma che l'habitat prioritario 6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* non viene interessato dal tracciato del metanodotto. Ciò non corrisponde al vero: il tracciato sale fin quasi sulla cima della collina di Capo Pescara dove tale habitat è molto diffuso con l'associazione *Ammoido pusillae-Violetum hymettiae*. Questa vegetazione è molto rara in Abruzzo, essendo stata segnalata esclusivamente nella Riserva [Pirone, G., Frattaroli, A.R. & Corbetta, F. (1997) Vegetazione, cartografia vegetazionale e lineamenti floristici della Riserva naturale "Sorgenti del Pescara" (Abruzzo - Italia). Univ. degli Studi dell'Aquila, Comune di Popoli, Roma, 79 pp. + map.] e nella Valle del Tirino [Pirone G., Corbetta F., Ciaschetti



G., Frattaroli A. R. & Burri E., 2001. Contributo alla conoscenza delle serie di vegetazione nel piano collinare della Valle del Tirino (Abruzzo, Italia Centrale). Fitosociologia 38 (2): 3-23].

FAUNA

Mammiferi

Nel corso del 2019 ben 5 differenti individui di **Orso bruno marsicano** hanno utilizzato l'area durante il periodo estivo, attratti dalle abbondanti risorse trofiche disponibili in sito per la specie. I dati del monitoraggio sulla specie condotti dal personale afferente al Parco nazionale della Majella, ai Carabinieri Forestali e alla Regione Abruzzo, effettuati nell'ambito delle "Rete di Monitoraggio dell'Orso bruno marsicano", istituita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, hanno dimostrato inequivocabilmente l'importanza dell'area come sito di alimentazione, in particolare nei mesi estivi e in quelli precedenti il periodo del letargo. I dati dei collari Gps posizionati su orsi catturati dal personale del PNM così come quelli delle analisi del DNA su campioni biologici rinvenuti nell'area hanno evidenziato come diversi orsi, maschi, ma anche femmine riproduttive con cuccioli, utilizzino sistematicamente, ogni anno, i numerosi alberi da frutto e gli arbusti ricchi di bacche presenti nell'area. Questo avviene in particolare nel periodo compreso tra i mesi di giugno e novembre, quando gli orsi hanno stringenti necessità fisiologiche di accumulare le energie indispensabili a portare avanti le riproduzioni e a superare i mesi invernali. L'area è sempre stata utilizzata negli anni dagli orsi che vivono all'interno del Parco Nazionale della Majella e l'aumento notevole nel numero di individui che frequentano il Parco registrato in maniera scientifica e sistematica a partire dal 2012, con oltre 15 diversi individui e almeno 3 femmine riproduttive, ha determinato un utilizzo sempre più significativo del territorio in oggetto da parte di questa specie ad altissimo rischio di estinzione.

Anche il **Gatto selvatico** frequenta regolarmente l'area, e nello specifico il mosaico di aree aperte, coltivi, zone di ricolonizzazione della vegetazione naturale costituisce un ideale territorio di caccia grazie alla varietà di ambienti e di prede disponibili. Il gatto selvatico è stato rilevato in maniera continuativa sia attraverso immagini ottenute da trappole fotografiche, che attraverso l'analisi del DNA effettuato su peli, escrementi e sulle numerose carcasse di animali investiti rinvenuti sulla prospiciente SS487. A tal proposito in un progetto LIFE NATURA sul gatto selvatico in via di approvazione dalla Commissione europea, in questo tratto di strada sono previsti interventi specifici atti a ridurre la mortalità

causata dagli investimenti stradali.

Sede Legale
Palazzo Di Sciascio
Via Occidentale, 6
66016 Guardiagrele (Ch)
Fax 0864.2570.200
P.IVA 01815660699

Sede Operativa
Badia Morronese
Via Badia, 28
67039 Sulmona (Aq)
Tel. 0864.257.01
Fax 0864.2570.450

info@parcomajella.it
pec:
parcomajella@legalmail.it

parcomajella.it

Il territorio è frequentato in maniera stabile da almeno 2 branchi riproduttivi di **Lupo appenninico**, in particolare il branco del Morrone Occidentale e il branco della Difesa di Cansano, che hanno entrambi porzioni significative del loro territorio fuori dai confini del PNM.

Oltre ai regolari e numerosi avvistamenti diretti, alle predazioni su animali selvatici e domestici certificate da veterinari e il rinvenimento di animali investiti, l'utilizzo sistematico dell'area è certificato dalle localizzazioni dei collari GPS di cui sono stati dotati ben 4 lupi diversi appartenenti ai due branchi che hanno permesso di raccogliere circa 20.000 localizzazioni.

Il territorio costituisce un importante territorio di caccia grazie alla particolare abbondanza di prede costituite da cinghiali e caprioli, presenti ad elevate densità e recentemente anche alla presenza stabile di cervi. Tutte queste specie di ungulati selvatici sono favoriti dal mosaico ambientale, costituito da area agricole, incolti, aree naturali e al corso del fiume Vella.

Fauna acquatica

Gli ambienti umidi di tipo lenticò (caratterizzati da acque a debole flusso o nullo, sia perenni che temporanee) sono utilizzati da una fauna anfibia che annovera oltre a specie "banali e ubiquitarie", come la Rana di Uzzel (*Pelophylax kl. bergeri*) e il Rospo comune (*Bufo bufo*), anche specie maggiormente localizzate tra le quali figura il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). La specie è segnalata per una fonte all'imbocco del Vallone del Grascito e in diverse pozze e canali presenti in località S.Vito, Vetoli, La Cona e molte altre.

Questo anfibio urodelo, come gli altri congeneri, svolge un ciclo annuale suddiviso in una fase acquatica ed una terrestre. Durante il periodo primaverile nell'ambiente acquatico, hanno inizio le attività riproduttive che si protraggono fino all'inizio dell'estate. In autunno inoltrato gli adulti e i giovani metamorfosati fuoriescono dall'acqua per cercare siti di svernamento nelle aree circostanti. Al di sotto di cumuli di pietre, tronchi marcescenti o nella lettiera folta di zone boscate, trascorrono l'inverno in ibernazione, per riattivarsi e far ritorno in acqua nella primavera successiva.

Pertanto la tutela di questa specie e del suo ambiente, comporta necessariamente non solo la conservazione del sito riproduttivo acquatico ma anche dell'area circostante dove si trovano i siti di svernamento.

Nell'ambito della fauna invertebrata è stata recentemente accertata nell'area oggetto della presente relazione, la presenza del Gambero di fiume (*Autropotamobius pallipes*), crostaceo acquatico elencato in allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".



Le indagini effettuate nei corsi d'acqua limitrofi, svolte per la redazione della Carta Ittica della Regione Abruzzo, hanno evidenziato una discreta popolazione del crostaceo nel corso basso del fiume Vella, da S. Alberto nel comune di Pacentro (AQ) verso valle.

La specie è in regressione in tutto il suo areale a causa di eventi epidemici dovuti alla "peste del gambero" e all'immissione di competitori alloctoni, primi tra tutti il gambero della Louisiana.

Sia il Tritone crestatto italiano che il Gambero di fiume sono tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Entrambe le specie sono elencate in allegato II, dove sono riportate le specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Inoltre, per entrambe le specie, ai sensi della Legge Regionale n.22 dicembre 2010, n. 59, denominata "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE e 2006/7/CE - (Legge comunitaria regionale 2010)", è fatto divieto per ogni attività o modificazione che può provocare l'eccessivo disturbo, la distruzione o il deterioramento degli ambienti di vita, di riproduzione o di frequentazione.

CONCLUSIONI

Questo Ente non è stato chiamato a esprimere il proprio parere, in qualità di Ente gestore delle aree di Natura 2000 sopra richiamate, in ordine al procedimento di VIA nazionale che ai sensi del d.lgs. 152/06, art. 10, comma 3 contiene la Valutazione di Incidenza Ambientale ex art.5 del DPR n.357/97 e fa notare che nei confronti della fauna di interesse comunitario che gravita nella zona il decreto VIA di autorizzazione dell'opera non contiene misure di mitigazione, né misure di compensazione né azioni di monitoraggio degli impatti nelle fase di esercizio della centrale di compressione.

Sulmona, 30 ottobre 2019

Sede Legale
Palazzo Di Sciascio
Via Occidentale, 6
6016 Guardiagrele (Ch)
Fax 0864.2570.200
P.IVA 01815660699

Sede Operativa
Badia Morronese
Via Badia, 28
67039 Sulmona (Aq)
Tel. 0864.257.01
Fax 0864.2570.450

info@parcomajella.it
pec:
arcomajella@legalmail.it

parcomajella.it

Il Direttore F.F.
Luciano Di Martino

Firmato digitalmente da: Di Martino Luciano
Data: 31/10/2019 09:28:14